

**ATTI PARLAMENTARI
VII LEGISLATURA**

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. LV}
^{n. 1}

RELAZIONI

**SULLA ATTUAZIONE DELLA LEGGE 22 MAGGIO 1978,
N. 194, CONCERNENTE NORME PER LA TUTELA SO-
CIALE DELLA MATERNITÀ E SULL'INTERRUZIONE
VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA**

**PRESENTATE DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(BONIFACIO)**

il 1° marzo 1979

**E DAL MINISTRO DELLA SANITÀ
(TINA ANSELMI)**

il 23 marzo 1979

PAGINA BIANCA

Roma, 1° marzo 1979

*Al Signor Presidente della
Camera dei Deputati*

ROMA

*Mi prego trasmettere la relazione sull'attuazione della legge
22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della
maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.*

Con ossequi

Il Ministro
BONIFACIO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 22 MAGGIO 1978, N. 194

Ai fini previsti dall'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza), si comunicano i seguenti dati trasmessi dai presidenti delle corti di appello e dai procuratori generali della Repubblica e relativi all'attuazione della legge predetta nell'anno 1978.

Nel periodo compreso fra il 6 giugno (data di entrata in vigore della legge) ed il 31 dicembre 1978 sono stati complessivamente emessi dai giudici tutelari, nei confronti di donne minorenni, 316 provvedimenti di autorizzazione all'interruzione della gravidanza e 28 provvedimenti di diniego dell'autorizzazione (articolo 12, secondo comma, della legge).

Nessun provvedimento è stato emesso dai giudici tutelari nei confronti di donne interdette per infermità di mente (articolo 13, quarto e quinto comma).

Nello stesso periodo sopra indicato sono stati instaurati complessivamente 48 procedimenti penali per reati previsti dall'articolo 19 (varie ipotesi di aborto di donna consenziente senza l'osservanza delle modalità prescritte dalla legge) e 2 procedimenti per aborto di donna non consenziente (articolo 18). I 50 procedimenti riguardano 26 casi di aborto di donne coniugate e 24 di donne nubili.

Il numero degli imputati ammonta complessivamente a 104, di cui 29 medici e 21 persone esercenti attività paramediche.

In applicazione dell'articolo 22, terzo comma, sono state pronunciate 32 sentenze di proscioglimento, con 68 imputati prosciolti.

Fra il 1° gennaio 1977 e la data di entrata in vigore della legge risultano pronunciate due sole sentenze di condanna, divenute irrevocabili, per reati previsti dall'abrogato titolo X del libro II del codice penale (articolo 22, terzo comma).

Nonostante la brevità del tempo decorso dall'entrata in vigore della legge, si può rilevare che nessuna delle sue disposizioni ha dato luogo a difficoltà di interpretazione alle quali sia necessario porre rimedio. Alcune disposizioni hanno formato oggetto di questioni di legittimità costituzionale, sulle quali la Corte ancora non si è pronunciata. La problematica costituzionale può essere riassunta nei seguenti termini:

1) con ordinanza del tribunale di Pesaro in data 9 giugno 1978 è stata proposta questione di legittimità costituzionale degli articoli 4, 5, 22 della legge n. 194 per violazione dei principi di tutela dei diritti inviolabili dell'uomo e di protezione della mater-

nità e dell'infanzia (articoli 2 e 31 della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato, intervenuta nel giudizio di costituzionalità, ha chiesto pronuncia di inammissibilità della questione proposta relativamente all'articolo 5 della legge e pronuncia di infondatezza relativamente agli articoli 4 e 22;

2) con ordinanza del giudice istruttore del tribunale di Salerno in data 17 giugno 1978 è stata proposta questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge n. 194 per violazione dei principi di tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, di eguaglianza e di protezione della maternità e dell'infanzia (articoli 2, 3 e 31, secondo comma, della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato intervenuta nel giudizio di costituzionalità ha chiesto pronuncia di infondatezza della questione avanzata;

3) con ordinanza del tribunale di Voghera in data 10 luglio 1978 è stata proposta questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge n. 194 per violazione dei principi di tutela dei diritti dell'uomo e di protezione della maternità e dell'infanzia (articoli 2 e 31, secondo comma, della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato ha chiesto la pronuncia di infondatezza delle questioni proposte;

4) con ordinanza del tribunale di Trento del 16 agosto 1978 è stata proposta questione di legittimità costituzionale dell'intera legge per violazione dei principi di tutela dei diritti dell'uomo (articolo 2 della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato ha chiesto la pronuncia di infondatezza relativamente agli articoli 4, 19, primo comma, e 22, terzo comma, della legge e di inammissibilità relativamente a tutte le altre norme;

5) con ordinanza della corte di appello di Firenze, sezione istruttoria, del 5 ottobre 1978, è stata proposta questione di legittimità costituzionale degli articoli 4, 5, terzo e quarto comma, 8, ultimo comma, 22, terzo comma, per violazione dei principi di tutela dei diritti dell'uomo, di protezione della maternità e dell'infanzia e di tutela della salute (articoli 2, 30, primo comma, 31, secondo comma, 32, primo comma, della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato ha chiesto pronuncia di inammissibilità in relazione agli articoli 5 e 8 e di infondatezza in relazione agli articoli 4 e 22 della legge;

6) con ordinanza del pretore di Verona del 21 ottobre 1978 è stata proposta questione di legittimità costituzionale dell'articolo 12 della legge n. 194 per violazione dei diritti dei genitori e del principio di eguaglianza (articoli 3 e 30 della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato ha chiesto pronuncia di infondatezza delle questioni proposte;

7) con ordinanza del pretore di Città di Castello del 1° dicembre 1978 è stata proposta questione di legittimità costituzionale degli articoli 17, 19 ed incidentalmente degli articoli 4, 5, 6, lettera a), 8, 12 della legge n. 194 per violazione dei principi di eguaglianza, di irretroattività della legge penale, di tutela dei diritti dei genitori,

della maternità ed infanzia, della salute nonché del principio di eguaglianza morale e giuridica tra coniugi (articoli 2, 3, 25, 29, 30, 31, 32 della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato ha chiesto pronunzia di inammissibilità delle questioni proposte;

8) con ordinanza del tribunale di Larino del 6 dicembre 1978 è stata proposta questione di legittimità costituzionale degli articoli 4, 19, 22, terzo comma, della legge n. 194 per violazione dei principi di tutela dei diritti dell'uomo e di protezione della maternità e dell'infanzia (articoli 2, 3, 31 della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato ha chiesto pronunzia di infondatezza delle questioni proposte;

9) con ordinanza del pretore di Genova del 23 gennaio 1979 è stata proposta questione di legittimità costituzionale degli articoli 4, 5 e 19, primo e secondo comma, della legge n. 194 per violazione del principio di eguaglianza e di tutela della salute (articoli 3 e 32 della Costituzione). L'Avvocatura generale dello Stato sta predisponendo l'atto di intervento ed è orientata per la richiesta di inammissibilità delle questioni proposte.

Il Ministro

BONIFACIO

PAGINA BIANCA

Roma, 23 marzo 1979

Signor Presidente,

ho il piacere di trasmetterLe, in adempimento di quanto disposto dall'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, l'unita relazione, con i relativi allegati, in ordine all'attuazione della legge stessa e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione.

Deferenti ossequi.

TINA ANSELMI

On.le Dott. PIETRO INGRAO
Presidente della Camera
dei Deputati
ROMA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE PER L'ANNO 1978 (SECONDO SEMESTRE)
AI SENSI DELL'ARTICOLO 16, PRIMO COMMA

La presente relazione intende esaminare, sulla base dei dati statistici e delle notizie forniti dalle Regioni, la situazione al 31 dicembre 1978 conseguente l'applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194.

* * *

Va innanzi tutto rilevato che la legge in questione ha lo scopo precipuo di « garantire il diritto alla procreazione cosciente e responsabile riconoscendo il valore sociale della maternità e la tutela della vita umana fin dal suo inizio » e sancisce inoltre che « l'interruzione della gravidanza non può costituire mezzo per il controllo delle nascite » (articolo 1).

È appunto su queste fondamentali premesse che vengono principalmente chiamati in causa (articolo 2), per una giusta e rigorosa applicazione della legge, i consultori familiari istituiti con la legge 29 luglio 1975, n. 405.

Con la legge 22 maggio 1978, n. 194, è stata puntualizzata l'attività che i consultori devono svolgere per quanto riguarda la tutela socio-sanitaria della maternità e sono state dettate le norme da seguire nei casi di interruzione volontaria della gravidanza (articoli 4 e 5).

È stato altresì affidato a tutto il personale medico e paramedico che opera presso i consultori il delicato compito della scrupolosa informazione e dell'assistenza morale, oltreché sanitaria, dei soggetti che per vari motivi ricorrono ai consultori per la richiesta di interruzione della gravidanza.

Ciò acquista maggiore importanza se si considera che le leggi regionali emanate da quasi la totalità delle Regioni (ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano) in esecuzione della citata legge 29 luglio 1975, n. 405, non presentano una omogeneità di impostazione né una uniformità di indirizzi nella indicazione dei compiti che dovrebbero svolgere i consultori.

Per poter tracciare un quadro più completo possibile sia sull'entità e sul funzionamento dei consultori, sia sul numero e sulle modalità delle interruzioni di gravidanza, è stato provveduto sin dai primi giorni di applicazione della legge, ad inviare alle Regioni due tipi di questionari (A e B) ed un modello di scheda (C) allegati alla circolare esplicativa n. 75 del 9 agosto 1978.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il primo questionario, relativo al periodo giugno-dicembre 1978, comprende la richiesta di notizie riguardanti l'attività dei consultori, il personale addetto, il numero delle visite alle gestanti e di quelle prematrimoniali, degli esami di laboratorio, nonché di tutti gli interventi rivolti all'azione di educazione sanitaria, alla procreazione cosciente, alla risoluzione dei problemi familiari, della coppia, ecc.

Il secondo questionario trimestrale, per i periodi giugno-settembre e ottobre-dicembre 1978, ha inteso raccogliere il più dettagliatamente possibile i dati statistici sui casi di interruzione della gravidanza ed è quello che può fornire le indicazioni più significative sul numero, sulle cause e sulle modalità nei riguardi delle interruzioni di gravidanza effettuate nelle singole regioni.

Il modello di scheda (C) per la dichiarazione al medico provinciale dei casi di interruzione di gravidanza da parte di ospedali, case di cura, poliambulatori, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 194, costituiva la base per un primo rilevamento di dati ed elementi riguardanti le interruzioni di gravidanza; successivamente però, d'intesa con i rappresentanti regionali ed in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, è stato predisposto un altro modello di dichiarazione - compilato a caselle e sostitutivo del precedente - allo scopo di ampliare e facilitare la raccolta dei dati statistici ritenuti più significativi aggiungendovi le modalità di interruzione della gravidanza.

Questo modello, insieme con un altro modello di scheda per il rilevamento dei casi di aborto spontaneo, ritenuto necessario ai fini statistici, è stato inviato alle Regioni con la circolare n. 95 del 18 novembre 1978.

Ora, prima di riferire sui risultati dell'indagine effettuata a mezzo della raccolta dei dati con questionari trasmessi dalle Regioni, si ritiene opportuno comunicare brevemente i dati definitivi sulle obiezioni di coscienza quali risultano a questo Ministero.

Obiezione di coscienza.

Premesso che non tutte le Regioni hanno fatto pervenire dati completi anche perché in alcuni casi non è stato seguito lo schema inviato per il rilevamento, risultandone risposte non omogenee ed incomplete, va ricordato che alcune differenze numeriche possono ritenersi dovute al fatto che alcuni medici e paramedici che inizialmente avevano optato per l'obiezione di coscienza hanno in seguito rinunciato ad avvalersi di questa facoltà o viceversa.

Il prospetto A raccoglie, per ogni Regione, il numero del personale medico e paramedico ospedaliero e in parte extra ospedaliero che ha sottoscritto la dichiarazione ex articolo 9, primo comma, della legge n. 194. I dati si riferiscono ovviamente ai medici ostetrici ed anestesisti nonché ai paramedici che prestano servizio presso reparti ostetrico-ginecologici.

Dall'esame dei dati pervenuti, su un totale di 3.887 medici ostetrici in servizio negli ospedali delle varie regioni, escluse Lazio e

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Calabria, le quali hanno trasmesso dati incompleti, gli obiettori di coscienza sono stati 2.569 vale a dire il 66 per cento mentre per gli anestesisti, su 3.097 in servizio, gli obiettori sono risultati 1.497, cioè il 48,3 per cento escludendo sempre le regioni sopracitate.

Analizzando (in relazione agli ostetrici) i dati per Regione si può rilevare che una percentuale lievemente superiore alla media nazionale di obiezioni di coscienza si è avuta nelle regioni centrali (Abruzzo, Molise, Marche) con il 66,9 per cento decisamente maggiore in quelle meridionali e insulari (72,6 per cento) mentre le regioni settentrionali hanno mostrato una media del 60,5 per cento se si escludono le province di Trento e Bolzano dove la percentuale è stata più alta e cioè l'88,0 per cento.

Per quanto riguarda gli anestesisti la percentuale delle obiezioni, che è stata del 48,3 per cento come prima riportato, si è rilevata molto più bassa rispetto a quella degli ostetrici in quasi tutte le Regioni.

Per quanto concerne il personale paramedico ospedaliero (infermieri professionali, infermieri generici, ostetriche) su un totale sempre approssimativo di 5.923 soggetti in servizio, escluse le Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia e Calabria, le quali hanno trasmesso dati incompleti, hanno obiettato 3.359 paramedici, il che equivale ad una percentuale del 56,7 per cento.

Per detto personale paramedico, si riscontra che nelle regioni settentrionali (Friuli, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto) la percentuale degli obiettori è del 65,0 per cento e nelle province autonome di Trento e Bolzano è dell'86,2 per cento; nelle regioni centrali (Abruzzo, Molise, Marche, Toscana ed Umbria) la percentuale degli obiettori è del 49,3 per cento; per le regioni meridionali ed insulari (Basilicata, Campania, Puglia e Sardegna) la percentuale degli obiettori è del 49,8 per cento.

Nessun risultato apprezzabile si può ricavare dall'esame dei dati riguardanti le obiezioni di coscienza tra il personale medico e paramedico extra ospedaliero essendo essi largamente incompleti.

Attività dei consultori.

Passando ad esaminare i dati statistici rilevati attraverso i questionari trasmessi dalle Regioni possono essere ricavate soltanto conclusioni parziali e non molto significative. Infatti, il questionario semestrale comprendente le notizie sull'attività dei consultori non è stato trasmesso dalle Regioni, se si eccettuano la Liguria ed il Piemonte che hanno fornito le risposte ai quesiti proposti.

Altre Regioni (Campania, Abruzzo, Molise, Friuli-Venezia Giulia e provincia autonoma di Bolzano) hanno comunicato di non essere in grado di inviare il questionario essendo i consultori previsti nei rispettivi piani regionali ancora in via di istituzione, mentre la Lombardia e la Toscana hanno fornito notizie non sufficientemente valutabili sui consultori già istituiti.

L'attività dei consultori nelle Regioni Piemonte e Liguria si può riassumere come segue:

Piemonte (dati relativi solo al periodo ottobre-dicembre 1978)

consultori in funzione: 139 di cui 18 privati;
personale: medici: 205; psicologi e sociologi: 99; paramedici: 462;

persone che hanno frequentato i consultori: 18.542 (17.440 donne e 1.102 uomini).

Sono stati effettuati:

visite prematrimoniali: 260;
consulenze genetiche: 73;
esami di laboratorio prematrimoniali: 210;
corsi di educazione sessuale: 91;
donne che hanno ricevuto contraccettivi: 4.309;
introduzione di spirale: 1.083;
visite alle gestanti: 2.062;
corsi di preparazione e di aggiornamento del personale: 12;
attività educativa nelle scuole: studenti 869;
attività educativa nei luoghi di lavoro: lavoratori 4.250.

Liguria (giugno-dicembre 1978)

consultori in funzione: 20;
personale: medici 65; psicologi e sociologi: 33; paramedici: 81;

persone che hanno frequentato i consultori: 11.027 (10.626 donne e 401 uomini).

Sono state effettuate:

visite prematrimoniali: 120;
consulenze genetiche: 18;
esami di laboratorio prematrimoniali: 145;
corsi di educazione sessuale: 4;
donne che hanno ricevuto contraccettivi: 1.563;
introduzione di spirale: 335;
visite alle gestanti: 237;
corsi di preparazione del personale: 22;
corsi di aggiornamento: 16;
attività educativa nelle scuole: studenti 2.510;
attività educativa nei luoghi di lavoro: lavoratori 2.112.

Interruzioni volontarie di gravidanza.

L'analisi dei dati concernenti le interruzioni volontarie di gravidanza è possibile soltanto con riferimento a quelle Regioni che alla data odierna hanno restituito compilati i relativi questionari del terzo o del quarto trimestre 1978 o di entrambi.

Pertanto, non è possibile comunicare risultati riguardanti tutto il territorio nazionale in quanto i dati si riferiscono soltanto a 14 regioni ed alle due province autonome di Trieste e Bolzano (prospetti B e C).

ITALIA SETTENTRIONALE.

Piemonte (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni volontarie di gravidanza: 7.827 di cui 6.157 in donne coniugate. L'età delle donne che hanno richiesto l'intervento è compresa, per la maggior parte, nel gruppo di età tra i 19-35 anni con 5.574 casi e in minima parte nel gruppo al disotto di 18 anni d'età con 178 casi. Per quanto riguarda l'età gestazionale soltanto in 44 casi tale età ha superato i 90 giorni di gestazionale, con una percentuale quindi dello 0,5 per cento.

Come luogo di primo contatto, le donne si sono rivolte in gran parte ai consultori familiari, in parte minore ai medici di fiducia ed alle strutture socio-sanitarie.

Nella totalità dei casi (tranne uno) l'intervento è avvenuto presso reparti ospedalieri con una degenza media di circa 2 giorni e nella maggior parte dei casi praticato con anestesia generale (6.898 su 7.827).

Valle d'Aosta (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni volontarie di gravidanza: 187 di cui 132 in donne coniugate. L'età delle donne che hanno richiesto l'intervento è compresa, per la maggior parte, nel gruppo di età tra 19-35 anni con 141 casi e in minima parte nel gruppo al disotto di 18 anni d'età con 11 casi. Per quanto riguarda l'età gestazionale le interruzioni di gravidanza sono avvenute tutte nei primi 90 giorni di gestazione. Come luogo di primo contatto le donne si sono rivolte nella maggior parte dei casi al proprio medico di fiducia ed in minima parte alle strutture socio-sanitarie. Nella totalità dei casi gli interventi sono avvenuti presso reparti ospedalieri con una degenza media di 4,5 giorni, e tutti praticati con anestesia generale.

Liguria (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni volontarie di gravidanza: 3.670 di cui 2.621 in donne coniugate. L'età delle donne che hanno richiesto l'intervento è compresa, per la maggior parte, nel gruppo di età tra i 19-35 anni con 2.704 casi; segue il gruppo d'età oltre i 36 anni con 841 casi ed in minima parte il gruppo di età al disotto di 18 anni con 225 casi.

Nella quasi totalità dei casi l'interruzione della gravidanza è stata praticata nei primi 90 giorni di gestazione con l'attestato della volontà della donna.

Per quanto riguarda il primo contatto prevale quello con il proprio medico di fiducia rispetto agli altri ugualmente ripartiti.

Nella maggior parte dei casi, tranne che in 82, l'intervento è avvenuto con ricovero per lo più in ospedale e in minima parte nelle case di cura private (189) con una degenza media di 3 giorni. In quasi tutti i casi è stata praticata l'anestesia generale.

Friuli-Venezia Giulia (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni volontarie di gravidanza: 1.659 di cui 1.133 in donne coniugate. Le donne che hanno richiesto l'intervento prevalgono nel gruppo di età compreso tra 19-35 anni (1.218 casi pur se un certo numero comprende anche i gruppi di età al di sopra di 35 anni con 343 casi e in minor misura al disotto di 18 anni con 90 casi. Circa l'età gestazionale la quasi totalità dei casi ha subito l'intervento prima di 90 giorni di gestazione.

Come luogo di primo contatto prevale quello intervenuto con il medico di fiducia; solamente poco più di 150 donne hanno fatto ricorso alle strutture socio-sanitarie ed ai consultori.

Quasi tutti gli interventi sono avvenuti in ospedale o in case di cura private e la degenza media è risultata di 2 giorni e mezzo circa. Tutte hanno ricevuto l'anestesia generale.

Veneto (III e IV trimestre 1978).

Totale dell'interruzione volontaria di gravidanza: 7.827 di cui in donne coniugate 3.132. L'età delle donne che hanno richiesto l'intervento è compresa per la maggior parte nel gruppo di età tra i 19-35 anni con 3.390, segue il gruppo di età al di sopra di 36 anni con 912 casi e quindi il gruppo al di sotto di 18 anni con 298 casi. Per quanto riguarda l'età gestazionale la maggior parte delle donne ed esattamente n. 4.422 hanno praticato l'interruzione prima dei 90 giorni mentre solo n. 48 dopo i 90 giorni di gestazione.

Come luogo di primo contatto la maggior parte delle donne si è rivolta al proprio medico di fiducia e in minor numero di consultori familiari ed alle strutture socio-sanitarie. Per n. 4.432 donne l'intervento è avvenuto con ricovero, per lo più in anestesia generale, con una degenza media di 3 giorni.

Emilia-Romagna (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni di gravidanza 8.930. Soltanto per il IV trimestre sono state specificate le diverse voci comprese nel questionario e pertanto la valutazione dei dati trasmessi si riferisce a 4.542 interruzioni di gravidanza (ottobre-dicembre 1978). Di queste 2.825 sono state effettuate in donne coniugate.

Anche in questa Regione prevalenza del gruppo di età tra 19-35 anni con 3.342 casi; al disotto dei 18 anni i casi sono 264 e al disopra dei 35 anni 928. Non si ha notizia riguardo all'età dei rimanenti casi di interruzione di gravidanza.

L'età gestazionale prevalente è quella dei primi 90 giorni di gestazione. Il luogo di primo contatto è distribuito in parti uguali tra medico di fiducia e consultori familiari o altre strutture socio-sanitarie.

La quasi totalità degli interventi è avvenuta presso reparti ospedalieri o case di cura private.

Provincia autonoma di Bolzano (III e IV trimestre 1978).

Unico dato trasmesso relativo al III trimestre è il numero totale delle interruzioni di gravidanza: 142, tutte praticate in ospedale.

Per quanto riguarda il IV trimestre il numero totale delle interruzioni è stato di 134 tutte nei primi 90 giorni di gestazione e tutte effettuate in ospedale sulla base del certificato del medico di fiducia.

Provincia autonoma di Trento (III e IV trimestre 1978).

Numero totale delle interruzioni di gravidanza: 300 di cui 14 al disotto dei 18 anni di età. Le donne coniugate risultano 183. Tutti gli interventi eseguiti in ospedale ed in una casa di cura privata con una degenza media di 3,05 giorni.

ITALIA CENTRALE.

Toscana (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni di gravidanza 6.310 di cui in donne coniugate 4.539. L'età delle donne è compresa soprattutto nel gruppo di età 19-35 anni con 4.556 casi; segue il gruppo di età al disopra di 36 anni con 1.456 casi e quindi il gruppo al disotto di 18 anni con 298 casi. Per quanto riguarda l'età gestazionale soltanto 51 donne hanno interrotto la gravidanza dopo 90 giorni di gestazione.

Luogo di primo contatto è stato il medico di fiducia; seguono i consultori familiari e le altre strutture socio-sanitarie.

Lazio (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni di gravidanza: 5.886, ma solo per 4.243 sono state comunicate le altre voci richieste nel questionario; pertanto a queste si riferiscono i dati che seguono.

Le donne coniugate sono state genericamente di poco superiori al 50 per cento (2.306 casi), l'età prevalente è stata quella del gruppo 19-35 anni (con 3.138 casi) mentre l'età gestazionale risulta pressoché in tutti i casi al disotto dei 90 giorni di gestazione. Le strutture socio-sanitarie ed i consultori familiari prevalgono come luogo di primo contatto ai medici di fiducia, l'intervento è avvenuto nella totalità dei casi in ospedale o in case di cura private con una degenza media di 2,5 giorni. L'intervento è stato praticato con anestesia generale in 3.383 casi e con anestesia locale in 756 casi.

Abruzzo (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni volontarie di gravidanza: 1.504 di cui 1.230 in donne coniugate. L'età delle donne che hanno richiesto l'intervento è compresa, per la maggior parte, nel gruppo di età tra 19-35 anni con 1.059 casi di interruzioni di gravidanza. Il primo contatto è avvenuto per la massima parte con il medico di fiducia. Ricovero in ospedale per tutti i casi, con degenza media di 3,5 giorni.

Molise (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni volontarie di gravidanza: 244 di cui 209 in donne coniugate. Età prevalente compresa tra i 19-35 anni con 162 casi, cui seguono le donne oltre i 36 anni con 71 casi mentre soltanto un caso in età al disotto dei 18 anni. Età gestazionale quasi in tutte le donne al disotto dei 90 giorni di gestazione. Il luogo di primo contatto per tutte è stato il medico di fiducia. Ricovero in ospedale e anestesia generale per tutti gli interventi. La degenza media risulterebbe di oltre 5 giorni.

Umbria (IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni volontarie di gravidanza: 667 di cui 525 in donne coniugate. L'età prevalente è quella del gruppo 19-35 anni con 516 casi cui segue il gruppo di età oltre 36 anni con 144 casi e in misura minima il gruppo sotto i 18 anni (7 casi). La quasi totalità delle interruzioni di gravidanza è stata effettuata in donne prima del 90° giorno di gestazione. Come luogo di primo contatto il numero delle donne è ripartito ugualmente tra consultori e

strutture socio-sanitarie e medico di fiducia. Tutti gli interventi sono avvenuti in ospedali in gran parte praticati con anestesia generale. La degenza media è stata di 2,4 giorni.

ITALIA MERIDIONALE E INSULARE.

Campania (III e IV trimestre 1978).

Unico dato valutabile è quello del numero complessivo della interruzione di gravidanza che sono state 3.172 (III e IV trimestre).

Basilicata (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni di gravidanza: 344, di cui 302 in donne coniugate. L'età prevalente risulta quella compresa nel gruppo 19-35 anni con 197 casi contro 108 del gruppo oltre i 36 anni d'età. L'età gestazionale in tutti i casi è al disotto dei 90 giorni di gestazione. Il luogo di primo contatto nella maggioranza dei casi è stato il medico di fiducia e solo in 27 casi è avvenuto presso strutture socio-sanitarie. I consultori familiari non hanno ancora iniziato la loro attività. Tutti i casi sono stati ospedalizzati e l'intervento praticato con anestesia generale. La degenza media risulta di 3,3 giorni.

Puglia (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni di gravidanza: 4.729 di cui 2.746 donne coniugate. L'età prevalente risulta quella compresa nel gruppo 19-35 anni con 2.741 casi contro 741 del gruppo oltre i 36 anni d'età.

Nella quasi totalità dei casi l'interruzione della gravidanza è stata praticata nei primi 90 giorni di gestazione. Il luogo di primo contatto nella totalità dei casi è stato il medico di fiducia e gli interventi sono avvenuti prevalentemente in ospedali nonché in case di cura private.

Sardegna (III e IV trimestre 1978).

Totale delle interruzioni di gravidanza: 1.389 tutte con attestato del medico di fiducia e tutte effettuate in ospedale con anestesia generale.

Sicilia (III e IV trimestre 1978).

Unico dato trasmesso è quello del numero complessivo delle interruzioni di gravidanza che sono state 3.008 (III e IV trimestre).

CONCLUSIONE.

I dati, finora pervenuti, relativi all'applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194: « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza », si riferiscono a 16 Regioni ed alle due Province autonome di Trento e Bolzano, e precisamente: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Umbria, Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia e le Province autonome di Bolzano e Trento.

Le rimanenti Regioni: Lombardia, Marche e Calabria non hanno fatto pervenire alcun dato.

Complessivamente, quindi, il numero delle interruzioni di gravidanza effettuate fino al 31 dicembre 1978 e trasmesso a questo Ministero dalle 16 predette Regioni e due Province autonome è di 54.677.

Avendo le Regioni Sardegna (III trimestre), Sicilia, Campania, Emilia-Romagna (per quanto riguarda il III trimestre) e le Province autonome di Trento e Bolzano, fornito soltanto il numero totale delle interruzioni o dati parziali, per un più dettagliato esame delle singole norme contenute nella legge (età gestazionale, età delle donne sottoposte ad intervento, casi di urgenza, autorizzazione giudice tutelare, luogo di primo contatto, luogo dove è avvenuta l'interruzione di gravidanza, eccetera) sono state prese in considerazione soltanto le Regioni che hanno fornito dati pressoché completi ed esattamente: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna (IV trimestre), Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna (IV trimestre), Valle d'Aosta, Veneto, Umbria (IV trimestre) e Toscana per un totale complessivo, quindi, di interruzioni di gravidanza di 41.009.

Passando a valutare le suddette voci si nota che:

1) le interruzioni volontarie di gravidanza praticate a donne oltre i 90 giorni di gestazione sono state in numero estremamente esiguo, cioè 323; esso quindi rappresenta lo 0,78 per cento;

2) per quanto concerne l'età delle donne sottoposte ad intervento si può rilevare che essa è compresa per lo più nel gruppo di età tra i 19 ed i 35 anni con un totale di 29.107 che rappresenta il 70,97 per cento.

Considerato invece il gruppo di età al disotto dei 18 anni, si rileva che nelle medesime regioni sopraindicate, il numero delle interruzioni di gravidanza praticate è stato di 1.523, vale a dire il 3,71 per cento; mentre il numero di quelle praticate in donne oltre i 36 anni è stato di 8.253, cioè il 20,12 per cento;

3) i casi con certificato di urgenza (penultimo comma articolo 5) sono stati 2.082, cioè il 5,07 per cento, mentre i casi definiti urgenti da parte del medico (penultimo comma articolo 7) sono stati 85, cioè lo 0,23 per cento;

4) le donne coniugate sono state in numero notevolmente superiore rispetto alle nubili, vedove e divorziate.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nelle regioni già indicate sul totale di 41.009 interruzioni di gravidanza le donne coniugate sono 28.256, cioè il 68,9 per cento.

Prendendo in considerazione ciascuna delle regioni che hanno trasmesso i questionari relativi ai trimestri considerati o ad uno soltanto, la situazione regionale per le coniugate e per le minori di 18 anni può essere sintetizzata come risulta dalle tabelle 1 e 2 allegate alla presente;

5) i casi con attestazione della donna risultano in numero di 19.194, cioè il 46,8 per cento;

6) per quanto riguarda le autorizzazioni del giudice tutelare sempre nelle regioni prese in considerazione, esse sono state 136 per le minori di 18 anni (articolo 12) e soltanto due per le inferme di mente (articolo 13);

7) come luogo di primo contatto, soltanto in Piemonte e nel Lazio le donne si sono rivolte per lo più ai consultori familiari, mentre in Liguria, Toscana, Valle d'Aosta, Friuli e Regioni meridionali al proprio medico di fiducia e in Emilia-Romagna e nell'Umbria in numero pressoché uguale al medico di fiducia ed ai consultori familiari;

8) si rileva, infine, che la maggior parte delle interruzioni di gravidanza sono state effettuate presso gli ospedali e la minima parte presso case di cura private o altre strutture socio-sanitarie e che la degenza media ospedaliera varia da un massimo di oltre 5 giorni ad un minimo di due giorni con evidente tendenza a diminuzione come risulta dal confronto tra il III e IV trimestre 1978;

9) non si è a conoscenza di complicazioni verificatesi a seguito degli interventi di interruzione di gravidanza, né delle motivazioni che hanno determinato l'interruzione stessa, e se è stato chiesto il consenso del padre del concepito in quanto — come è noto — tale consenso non è previsto dalla legge n. 194 (articolo 5).

TABELLA 1.

RAPPORTO TRA IL NUMERO DELLE INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA EFFETTUATE NEL TERZO E QUARTO TRIMESTRE IN CIASCUNA DELLE UNDICI REGIONI SOTTOINDICATE ED IL NUMERO DELLE DONNE CONIUGATE SOTTOPOSTE ALL'INTERVENTO

REGIONI	Totale interruzioni gravidanza	Donne coniugate	%
Abruzzo (a)	711	585	82,2
Basilicata	344	302	87,7
Emilia-Romagna (b)	4.542	2.825	62,1
Friuli	1.659	1.133	68,2
Lazio (c)	4.243	2.306	54,3
Liguria	3.370	2.621	77,7
Molise	244	209	85,6
Piemonte	7.827	6.157	78,6
Umbria (d)	667	525	78,7
Valle d'Aosta	187	132	70,6
Toscana	6.310	4.539	71,9

(a) I dati si riferiscono soltanto al terzo trimestre non essendo pervenuti quelli relativi al quarto trimestre 1978.

(b) I dati si riferiscono soltanto al quarto trimestre non essendo stato comunicato il numero delle donne coniugate relativo al terzo trimestre 1978.

(c) I dati si riferiscono soltanto a 4.243 interruzioni di gravidanza perché per i rimanenti 1.643 casi non sono state trasmesse le altre voci richieste nel questionario.

(d) I dati si riferiscono soltanto al quarto trimestre non essendo pervenuti quelli relativi al terzo trimestre 1978.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 2.

RAPPORTO TRA IL TOTALE DELLE DONNE DI CUI È NOTA L'ETÀ ALLE QUALI È STATA PRATICATA L'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA, IN CIASCUNA DELLE UNDICI REGIONI SOTTOINDICATE, ED IL NUMERO DELLE DONNE AL DISOTTO DI 18 ANNI SOTTOPOSTE ALL'INTERVENTO

REGIONI	Totale donne di cui è nota l'età	Donne al disotto di 18 anni	%
Abruzzo (a)	687	14	2,08
Basilicata	315	10	3,15
Emilia-Romagna (b)	4.534	264	5,82
Friuli-Venezia Giulia	1.651	90	5,45
Lazio (c)	4.283	131	3,06
Liguria	3.770	225	5,96
Molise	234	1	0,42
Piemonte	6.860	178	2,59
Umbria (d)	667	7	1,04
Valle d'Aosta	187	11	5,88
Toscana	6.310	298	4,72

(a) I dati si riferiscono soltanto al terzo trimestre non essendo pervenuti quelli relativi al quarto trimestre 1978.

(b) I dati si riferiscono soltanto al quarto trimestre non essendo stato comunicato il numero delle donne per gruppi di età relativo al terzo trimestre 1978.

(c) I dati si riferiscono soltanto a 4.283 donne di cui è nota l'età perché per le rimanenti 1.603 non sono state trasmesse le altre voci richieste nel questionario.

(d) I dati si riferiscono soltanto al quarto trimestre non essendo pervenuti quelli relativi al terzo trimestre 1978.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

OBIEZIONE DI

PERSONALE MEDICO E PARAMEDICO CHE HA SOTTOSCRITTO

REGIONE	PERSONALE MEDICO E PARAMEDICO			
	Medici Ostetrici obiettori	Medici Ostetrici in servizio	Medici Anestesisti obiettori	Medici Anestesisti in servizio
Abruzzo (a)	67	84	43	95
Basilicata (a)	31	32	16	39
Calabria (Reggio-Cosenza)	(1) 92	—	17 solo (1) Cos.	—
Campania	260	371	71	179
Emilia-Romagna	135	306	105	252
Friuli-Venezia Giulia (a)	66	97	35	117
Lazio (a)	(2) 448	—	(2) 313	—
Liguria (a)	88	141	83	143
Lombardia	425	679	290	645
Marche (a)	135	188	60	105
Molise (a)	23	26	17	23
Piemonte (a)	169	308	109	227
Puglia	242	310	36	60
Sardegna (a)	50	81	26	69
Sicilia	281	395	172	314
Toscana	172	283	113	275
Trentino { Bolzano	14	17	10	11
{ Trento	23	25	14	24
Umbria (a)	62	88	37	71
Valle d'Aosta (a)	5	7	2	11
Veneto	245	340	201	350
Italia (d)	2.569 +	3.887	1.497 +	3.097
	(1) 92 +	—	(1) 17 +	—
	(2) 448	—	(2) 313	—
Totale	3.109	—	1.827	—

(a) Regioni che hanno risposto al telegramma di sollecito del 28 ottobre 1978.

(b) Dati parziali.

(c) Escluso ostetriche.

(d) Dati incompleti.

PROSPETTO A
(Aggiornamento al 20 febbraio 1979)

COSCIENZA

DICHIARAZIONE EX ART. 9 - PRIMO COMMA LEGGE 194/78

OSPEDALIERO		PERSONALE MEDICO E PARAMEDICO EXTRA OSPEDALIERO			
Personale Paramedico obiettori	Personale Paramedico in servizio	Medici obiettori	Medici in servizio	Paramedici obiettori	Paramedici in servizio
83	113	186	—	131	—
34	97	108	980	13	625
() 290	—	35	—	93	—
318	700	—	—	—	—
(2) 464	—	279	—	—	—
576	470	101	—	87	—
—	—	192	—	—	—
161	590	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
286	458	(b) 167	(b) 669	(b) 5	(b) 12
50	69	46	—	22	—
315	599	1.548	—	2.298	—
331	565	—	—	—	—
155	319	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
355	973	2.104	18.296	(c) 1.935	(c) 19.261
74	77	164	—	25	—
102	127	—	11	—	30
109	178	—	—	—	—
20	57	—	—	—	—
390	531	—	—	—	—
3.359 +	5.923	—	—	—	—
(1) 290 +	—	—	—	—	—
(2) 464	—	—	—	—	—
4.113					

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DATI STATISTICI SUI CASI DI INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA

REGIONE	NUMERO TOTALE INTERRUZIONI VOLONTARIE		ETÀ DONNE		
	Numero totale	Donne coniugate	< 18 anni	19-35 anni	> 36 anni
Abruzzo	711	585	14	501	86
Basilicata	99	89	2	51	46
Calabria	—	—	—	—	—
Campania	1497	—	—	—	—
Emilia-Romagna	4388	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	781	(b) 480	53	556	172
Lazio	1267 + 762 (c)	849	25	977	305
Liguria	1943	1340	94	1426	423
Lombardia					
Marche					
Molise	101	78	—	66	25
Piemonte	3392	2624	60	2234	1108
Puglia	vedi IV trimestre				
Sardegna	876	—	—	—	—
Sicilia	vedi IV trimestre				
Toscana	vedi IV trimestre				
Trentino {					
Bolzano	142	—	—	—	—
Trento	vedi IV trimestre				
Umbria					
Valle d'Aosta	91	62	5	67	19
Veneto	2292	1697	91	1720	481

(a) Dato incerto.

(b) Dato incompleto.

(c) Dati senza specificare altre voci.

(d) Solo Campobasso.

PROSPETTO B

LEGGE N. 1974 DEL 1978 — TRIMESTRE III 1978

ETÀ GESTAZIONE		Casi urgenza	Con atte- stazione della donna	AUTORIZZAZIONE GIUDICE TUTELARE			CASI PREVISTI ARTICOLO 6	
< 90 giorni	> 90 giorni			Numero	Ex articolo 12	Ex articolo 13	Comma a)	Comma b)
710	1	6	395	2	—	—	—	—
99	—	—	—	—	—	—	99	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
775	6	47	520	1	2	—	19	4
1245	22	54	1201	7	8	—	2	10
1934	9	6	1932	2	—	—	1	12
101	—	—	80	—	—	—	—	—
3377	15	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
91	—	—	91	2	2	—	—	—
2271	—	—	2225	11	11	—	3	7

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

REGIONE	Urgenza medico	LUOGO 1° CONTATTO			Senza degenza	Con degenza
		Consul- torio familiare	Strutture socio- sanitarie	Medico di fiducia		
Abruzzo	—	25	41	645	141	560
Basilicata	—	—	—	99	—	99
Calabria						
Campania						
Emilia-Romagna	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	3	5	48	516	—	781
Lazio	4	202	543	522	83	1184
Liguria	1	302	354	1287	4	1930
Lombardia						
Marche						
Molise	(d) 15	—	—	101	—	(d) 80
Piemonte	—	1416	769	1207	—	—
Puglia						
Sardegna	—	—	—	876	—	876
Sicilia						
Toscana						
Trentino						
{ Bolzano	—	—	—	—	—	—
{ Trento						
Umbria						
Valle d'Aosta	—	—	10	81	—	91
Veneto	1	297	255	1740	14	2278

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PROSPETTO B

Degenza media	ANESTESIA				LUOGO DOVE È AVVENUTA L'INTERRUZIONE VOLONTARIA			
	Anestesia generale	Anestesia locale	Senza analisi	Senza anestesia	Ospedale pubblico	Clinica privata	Poliambu- latorio	Altri
(a) 3,5	(a) 401	—	—	—	711	—	—	—
3,2	89	—	10	—	38	61	—	—
—	—	—	—	—	3577	811	—	—
2,4	781	—	—	—	680	62	—	—
2	976	289	—	2	2029	—	—	—
3,18	1932	5	—	6	1853	90	—	—
5,5	101	—	—	—	101	—	—	—
1,58	2686	681	—	25	3392	—	—	—
—	876	—	—	—	876	—	—	—
—	—	—	—	—	142	—	—	—
5	91	—	—	—	91	—	—	—
3,2	2076	181	35	—	—	—	—	—

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DATI STATISTICI SUI CASI DI INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA

REGIONE	NUMERO TOTALE INTERRUZIONI VOLONTARIE		ETÀ DONNE		
	Numero totale	Donne coniugate	< 18 anni	19-35 anni	> 36 anni
Abruzzo	793	645	11	558	175
Basilicata	245	213	8	146	62
Calabria	—	—	—	—	—
Campania	1675	—	—	—	—
Emilia-Romagna	4542	2825	264	3342	928
Friuli-Venezia Giulia	878	653	37	662	171
Lazio	2976 + 881 (a)	1457	106	2161	709
Liguria	1827	1281	131	1278	418
Lombardia	—	—	—	—	—
Marche	—	—	—	—	—
Molise	143	131	1	96	46
Piemonte	4435	3533	118	3340	—
Puglia	4729	2746	104	2741	741
Sardegna	513	399	11	369	133
Sicilia	(b) 3008	—	—	—	—
Toscana	6310	4539	298	4456	1456
Trentino {	Bolzano	134	—	—	—
	Trento	300	183	14	286
Umbria	667	525	7	516	144
Valle d'Aosta	96	70	6	74	16
Veneto	—	—	—	—	—

(a) Solo nel complessivo senza sottovoci.

(b) Dati comprensivi del III e IV trimestre.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

REGIONE	Urgenza medico	LUOGO 1° CONTATTO			Senza degenza	Con degenza
		Consul-torio familiare	Strutture socio-sanitarie	Medico di fiducia		
Abruzzo	—	33	58	698	1	790
Basilicata	—	—	27	218	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—
Campania	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	—	1325	403	1868	—	—
Friuli-Venezia Giulia	—	31	75	752	4	872
Lazio	9	706	836	1064	31	2945
Liguria	—	379	381	1067	78	1749
Lombardia	—	—	—	—	—	—
Marche	—	—	—	—	—	—
Molise	31	—	—	143	—	143
Piemonte	—	2216	831	1288	1	4434
Puglia	—	—	—	4728	515	4214
Sardegna	—	12	17	484	—	513
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Toscana	19	1575	1058	3677	152	6158
Trentino {						
Bolzano	—	—	—	134	—	134
Trento	—	—	—	—	—	—
Umbria	—	237	107	323	—	667
Valle d'Aosta	—	—	19	77	—	96
Veneto	—	—	—	—	—	—

